

DIRETTORE GENERALE

Tempi stretti per la nomina del vertice Asl

LA SUCCESSIONE al vertice della Asl 11 tiene banco fin dall'inizio del nuovo anno. A sollevare dubbi e a spronare il presidente della Regione Claudio Martini per «una decisione quasi immediata circa la nomina del successore di Alessandro Reggiani» è Marco Carraresi, consigliere regionale Udc. Il rischio è «di andare fuori tempo massimo, visto che lo Statuto regionale prevede che la comunicazione preventiva circa l'intenzione di nominare un nuovo direttore generale, o di riconfermarlo, deve pervenire al Consiglio regionale almeno trenta giorni prima della nomina in questione, per consentire che la commissione sanità dello stesso Consiglio possa prendere atto della proposta ed eventualmente esprimere un proprio giudizio». Una riflessione per Carraresi in quanto «la proroga di 60 giorni a

Reggiani scade alla fine di gennaio, e non potrà essere ulteriormente prorogata. Tanto da dubitare che i tempi previsti dalla normativa potranno essere rispettati. Saremo di fronte a ritardi clamorosi, se si considera che la proposta di nomina dovrebbe essere valutata anche dalla Conferenza dei sindaci». Dunque, per

Carraresi il presidente Martini e l'assessore Rossi hanno «tracchettato». Ritardi che vanno ad inserirsi in una situazione dell'azienda sanitaria che secondo Carraresi «si è aggravata e gli stessi tempi di apertura del nuovo ospedale si sono allungati. Con il rischio che a gestire una situazione di delicatezza e com-

CARRARESI
Perplexità
dall'esponente
dell'Udc

plexità sia purtroppo una figura dell'ultima ora o magari a tempo determinato. Non è un caso che in questi giorni il toto direttore ha visto coinvolte candidature extraregionali senza che dal cappello uscisse il nominativo ideale. Tanto che qualcuno sussurra su una soluzione di ripiego proveniente dall'organigramma Asl o dai quadri dell'assessorato regionale alla sanità».

UN METODO che il consigliere Udc non condivide: «Senza voler esprimere giudizi preventivi su un direttore generale di cui ancora non si sa niente, siamo di fronte a metodi e comportamenti ben poco condivisibili. I cittadini esigono decisioni più consapevoli, coerenti e determinate. Che i vertici politici regionali sembrano viceversa con le loro 'non scelte' non voler garantire». Sara Bessi